

# Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

[WWW.fondazionefojanini.it](http://WWW.fondazionefojanini.it)

## TRATTAMENTI OBBLIGATORI CONTRO SCAPHOIDEUS TITANUS, VETTORE DELLA FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE PER L'ANNO 2020.

*Scaphoideus titanus* Ball è l'insetto vettore della Flavescenza dorata della vite. Si tratta di un insetto appartenente alla famiglia Cicadellidae, sottofamiglia Deltocephalinae. L'adulto ha dimensioni comprese tra 5 e 6 mm, e si riconosce per il colore ocra-marrone sul dorso, con presenza anche di parti bianche. La testa è caratteristica perché presenta linee trasversali orizzontali sulla parte anteriore. Le sue dimensioni sono significativamente maggiori rispetto a quelle della cicalina verde (*Empoasca vitis*).

Gli stadi giovanili si riconoscono, specialmente le neanidi di 1° età fino alla ninfa di 3° età, per avere una colorazione giallognola, piccole dimensioni e soprattutto due puntini neri all'estremità posteriore. Esse hanno inoltre un aspetto rastremato nella porzione posteriore e una forma leggermente curva. Quando vengono disturbati spiccano un salto (gli stadi giovanili della cicalina verde invece si muovono sulla foglia camminando).



Neanide di 2° età di *S. titanus*, 2.5 mm



Adulto di *S. titanus*, 5-6 mm

Gli stadi giovani si riscontrano nei vigneti da giugno a luglio, e poi scalaramente compaiono gli adulti, che si riscontrano nei vigneti anche fino a settembre-ottobre. Le femmine in seguito depongono le uova, che costituiscono le forme di svernamento, nelle anfrattuosità delle cortecce. Questo insetto è un vettore molto efficace della malattia; **recenti studi hanno dimostrato che l'insetto adulto è in grado di infettarsi**

**(succhiando la linfa delle piante malate) e di trasmettere la malattia in pochi giorni**, motivo per cui è importantissimo che **nel vigneto non ci siano piante infette**. In assenza di piante infette infatti l'insetto non è in grado di acquisire il fitoplasma della Flavescenza dorata e di trasmetterlo a piante sane. Per lo stesso motivo, è importantissimo anche che l'insetto non trovi piante di vite abbandonate al di fuori del vigneto (vigne incolte), che costituiscono pericolosissimi focolai della malattia.

**La prima misura di contenimento della malattia consiste pertanto nel fare in modo che l'insetto non trovi "serbatoi" della malattia nel vigneto e nelle aree circostanti.** Quindi raccomandiamo a tutti di **eliminare eventuali piante infette**, riconosciute tali a seguito di analisi di laboratorio su campioni, o di piante chiaramente sintomatiche sulle quali non ci sono dubbi circa la presenza della malattia (nei comuni focolaio la normativa prevede l'estirpo delle piante malate senza ulteriori indagini).

L'altra operazione che occorre fare è l'esecuzione di trattamenti insetticidi per il contenimento dell'insetto vettore.

#### COMUNICATO REGIONALE del 10/06/2020 - N° 60

In attuazione della Deliberazione della Giunta regionale 03.08.2000 n. 7/904, di recepimento da parte della Regione Lombardia del Decreto ministeriale 31.05.2000 inerente "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza dorata della vite", su tutto il territorio vitato regionale è obbligatorio effettuare i trattamenti insetticidi contro *Scaphoideus titanus*, vettore della Flavescenza Dorata della vite.

Per la lotta al vettore della Flavescenza Dorata sono ammessi esclusivamente i **prodotti fitosanitari che riportano in etichetta l'autorizzazione** per la lotta alle cicaline della vite o specificamente al vettore *Scaphoideus titanus*. I trattamenti dovranno riguardare tutte le piante di vite (*Vitis L.*), situate in vigneti o presenti in vivai o coltivazioni familiari, ivi comprese le piante collocate all'interno di collezioni e orti botanici. Le aziende agricole devono tenere la tracciabilità dei trattamenti fitoiatrici sul registro dei trattamenti, mentre gli altri soggetti devono utilizzare la scheda di registrazione dei trattamenti insetticidi allegata al presente comunicato, di cui rappresenta parte integrante e sostanziale (Allegato 2), conservando per i tempi prescritti dalla normativa vigente il documento fiscale rilasciato a seguito dell'acquisto del prodotto utilizzato. Il numero dei trattamenti previsti varia nei diversi areali viticoli lombardi come di seguito indicato:

#### **Per quanto riguarda la provincia di Sondrio**

##### **Obbligo di 2 trattamenti:**

nei seguenti comuni: Albosaggia, Andalo Valtellino, Ardenno, Berbenno di Valtellina, Buglio in Monte, Caiolo, Castione Andevenno, Cercino, Chiavenna, Cino, Civo, Colorina, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio,

Dubino, Mantello, Mello, Morbegno, Piantedo, Postalesio, Rogolo, Sondrio destra orografica torrente Mallero, Talamona, Traona.

Nelle province limitrofe di Como e Lecco (tutto il territorio).

### **Obbligo di 1 trattamento**

nei seguenti comuni: Bianzone, Castello dell'Acqua, Chiuro, Faedo, Montagna in Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte in Valtellina, Ponte in Valtellina, Sondrio sinistra orografica torrente Mallero, Teglio, Tirano, Tresivio, Villa di Tirano.

### **Obbligo di 3 trattamenti**

In tutte le aziende con vigneti a conduzione biologica insistenti sul territorio della regione Lombardia.

### **Quando effettuare i trattamenti**

Nel caso si debbano effettuare due interventi si consiglia di procedere **con il primo dal 13 al 23 giugno e con il secondo dal 3 al 20 luglio.**

Nel caso si intervenga una volta sola **il periodo consigliato è dal 20 giugno al 5 luglio.**

Nel caso di tre interventi si consiglia la ripetizione dello stesso **ogni 12-14 giorni**. Si consiglia di adottare adeguati volumi d'acqua per consentire la completa bagnatura di tutte le piante, polloni compresi

### **Formulati consigliati**

Tenendo conto delle caratteristiche eco-tossicologiche dei principi attivi disponibili, nonché di quanto prescritto dal decreto di lotta obbligatoria, la strategia consigliata per il controllo di *S. titanus* è la seguente:

- nei comuni vitati dove sono obbligatori due trattamenti, il primo deve essere mirato sulle prime forme giovanili (possono essere utilizzati **indoxacarb** (Steward), **tafluvalinate** (Evure pro ecc.), **acrintrina** (Rufast E-Flo ecc.) o **etofenprox** (Trebon up), mentre per il secondo è necessario impiegare un principio attivo con diverso meccanismo di azione ed efficace anche sugli adulti come **flupyradifurone (Sivanto prime) o acetamiprid (Epik SL)**;
- nei comuni dove è previsto un unico trattamento obbligatorio, è necessario impiegare un prodotto ad elevata azione abbattente attivo anche sugli adulti: **etofenprox** (Trebon up), **acrintrina** (Rufast E-flo ecc.), **flupyradifurone** (Sivanto prime) o **acetamiprid** (Epik SL).

Limitazioni per la mis 10.1 del PSR: acetamiprid max 2, piretroidi max 1, indoxacarb max 2.

Nei limiti del possibile, e nel rispetto di quanto contenuto nel decreto, ci permettiamo di raccomandare soprattutto principi attivi che non appartengono alla famiglia dei piretroidi (acrinatina, tauflualinate, etofenprox) perché questi ultimi sono principi attivi abbattenti che possono avere un elevato impatto sull'entomofauna utile. Tra questi, in base ad alcuni recenti studi sembra che tau-fluvalinate abbia un impatto inferiore sugli insetti utili. In tale ottica riteniamo meno impattante la scelta di indoxacarb per il primo trattamento e **flupyradifurone (Sivanto prime) o acetamiprid (Epik SL)** per il secondo trattamento.

In agricoltura biologica i mezzi a disposizione per combattere lo scafoideo sono più ridotti e caratterizzati, in generale, da un'efficacia rivolta soprattutto verso forme giovanili e da una persistenza molto ridotta:

- piretro naturale: agisce prevalentemente per contatto con azione neurotossica, può essere impiegato sia contro le forme giovanili che contro gli adulti ma è caratterizzato da una ridottissima persistenza e deve essere distribuito verso sera in quanto si degrada molto velocemente in presenza di elevate temperature ed alta insolazione. Il pH della miscela deve essere neutro o acido, in caso contrario si verifica una sua precoce neutralizzazione: se l'acqua usata per il trattamento dovesse essere alcalina (pH superiore a 7), bisogna prima acidificarla aggiungendovi un po' di aceto o acido citrico (meglio se controllando il pH con un pH-metro o una cartina di tornasole per non scendere sotto il valore di 4, causando così problemi di fitotossicità).
- Sali potassici degli acidi grassi: sostanze di origine vegetale, agiscono per contatto sciogliendo le cere presenti nella cuticola degli insetti bersaglio. Risultano maggiormente efficaci se impiegati contro le forme giovanili e sono dotati di elevato potere abbattente ma scarsa attività residuale. Vengono rapidamente biodegradati nell'ambiente e risultano quindi molto selettivi per gli insetti utili e gli impollinatori se questi non vengono colpiti direttamente. Per la preparazione della miscela non bisogna impiegare acque dure, contenenti ione metallo (calcio, magnesio, ferro, ecc.) in quantità superiore a 300 ppm.
- *Beauveria bassiana* ceppo ATCC 74040: agisce per contatto, le spore devono aderire alla cuticola dell'ospite per poter avviare i processi biochimici di penetrazione. Agisce contro tutti gli stadi di sviluppo dell'ospite, con un effetto sugli insetti bersaglio che avviene nel giro di 3-5 giorni. Non avendo un'azione abbattente va utilizzato a bassi livelli di infestazione o in combinazione con un insetticida abbattente, ripetendo il trattamento almeno 2-3 volte.

Le caratteristiche di questi principi attivi costringono ad anticipare ed aumentare il numero dei trattamenti, per "coprire" una fascia più ampia del ciclo dell'insetto; le possibili strategie di impiego possono essere le seguenti:

- due interventi con sali potassici di acidi grassi a distanza di 7-8 giorni contro le prime età dell'insetto, seguiti da un terzo intervento con piretro naturale distanziato di una quindicina di giorni;
- uno-due interventi a distanza di 7-10 giorni con piretro naturale posizionati contro le ultime neanidi e i primi adulti, seguiti da 2 o 1 interventi con *Beauveria bassiana*;
- un trattamento con sali potassici di acidi grassi contro le forme giovanili seguito da uno con piretro naturale contro gli adulti, completando poi il calendario con un terzo intervento a base di *Beauveria bassiana*.

Fermo restando in linea generale quanto sopra esposto, al fine di rendere le strategie di contenimento più aderenti al Piano Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e in particolare agli interventi elencati nell'allegato III del Decreto legislativo 150/2012 (obbligo di monitoraggio degli organismi dannosi, utilizzo di "soglie di tolleranza", ecc.), le aziende ricadenti nelle aree con obbligo di più trattamenti **possono ridurre il numero degli stessi qualora, successivamente al primo intervento, i monitoraggi effettuati secondo le tempistiche e le metodiche riportate nell'Allegato 1 del comunicato regionale** evidenzino livelli di infestazione del vettore molto bassi, pari a 0,02 forme giovanili per pianta e 2 catture complessive in tutte le trappole del vigneto e in tutto il periodo fine giugno – fine agosto. Il monitoraggio può essere eseguito dalla singola azienda oppure a livello comprensoriale, in tal caso individuando una o più aree omogenee all'interno dello stesso. Sia il singolo che l'ente di riferimento per un comprensorio devono comunicare l'intenzione di effettuare il monitoraggio presentando una **comunicazione via mail al Servizio Fitosanitario Regionale** ([servizio.fitosanitario@regione.lombardia.it](mailto:servizio.fitosanitario@regione.lombardia.it)) **entro il 19 giugno**, nella quale vengono specificati:

- l'area oggetto di monitoraggio;
- il numero di punti di rilievo;
- il tecnico referente che compila e conserva le schede di monitoraggio firmate.

Al fine di una corretta stima del livello della popolazione dell'insetto vettore, è obbligatorio effettuare sia il monitoraggio sulle forme giovanili che quello sugli adulti presenti nel vigneto considerato.

Limitatamente ai vigneti della sottozona Sassella sottoposti al controllo della tignoletta mediante confusione sessuale, la Fondazione Fojanini eseguirà il monitoraggio per tutta la zona suddetta, presentando opportuna comunicazione al Servizio fitosanitario. Pertanto, per questi vigneti vige l'obbligo di effettuare il primo trattamento, mentre il secondo dovrà essere effettuato solo in caso di necessità a seguito di opportuna tempestiva comunicazione.

## **Tignoletta (*Lobesia botrana*)**

Le trappole posizionate nei vigneti indicano l'inizio del volo di seconda generazione dell'insetto; nelle zone sottoposte storicamente a controllo mediante **confusione sessuale**, mediamente la situazione è abbastanza positiva, a parte qualche caso (zona Inferno) in cui si sono segnalati nidi di prima generazione; in questi casi valuteremo la situazione nei prossimi giorni per valutare eventuali contromisure.

In altre zone invece, non sottoposte a confusione sessuale e storicamente problematiche per l'insetto (es. Buglio-Villapinta), la seconda generazione sarà sicuramente da tenere sotto controllo perché **i voli di prima generazione sono stati molto consistenti**. Per questo motivo, a partire dalla prossima settimana ed indicativamente entro il 20 giugno, esclusivamente in queste zone problematiche per tignoletta si consiglia di intervenire con prodotti ad azione ovaricida quali **indoxacarb** (Steward) che è valido anche come trattamento contro *Scaphoideus titanus*, oppure con **metoxyfenozide** (Intrepid, Prodigy) sempre ovaricida, che però non ha effetto sullo *Scaphoideus titanus* (e pertanto occorrerà effettuare comunque gli interventi su quest'ultimo!). Analogamente, per una strategia contro tignoletta si può utilizzare anche **clorantprilprole** (Coragen), che però è efficace soprattutto sulle larve e quindi va posizionato più tardi, indicativamente dopo il 20 di giugno. Anche questo formulato non controlla però *Scaphoideus titanus*, (pertanto occorrerà effettuare comunque gli interventi su quest'ultimo!). Un eventuale intervento più avanti con etofenprox o altro piretroide, può essere valido oltre che per controllare *Scaphoideus titanus*, anche per gestire eventuali popolazioni di tignoletta non sufficientemente controllate.

Nel caso in cui invece si utilizzino prodotti abbattenti (etofenprox ed altri piretroidi) essi vanno utilizzati più avanti per garantire il controllo della tignoletta. Si raccomanda comunque di confrontarsi con i tecnici della Fondazione Fojanini che sapranno dare le indicazioni più pertinenti per la difesa insetticida in queste zone, onde evitare interventi in periodi errati.

Anche in questo caso raccomandiamo di non esagerare con gli interventi a base di piretroidi onde evitare lo squilibrio della fauna utile (acari fitoseidi ecc.).

**Peronospora e oidio:** non sono stati segnalati casi particolari di infezioni; le piogge registrate a partire da domenica sono state però di notevole intensità (oltre 85 mm registrati mediamente), e hanno sicuramente determinato nuove incubazioni di peronospora. Pertanto si raccomanda di ripristinare le coperture intervenendo il prima possibile se si è già al limite del turno precedente (12-14 giorni a seconda dei principi attivi). I formulati sono quelli segnalati sul Notiziario precedente. **A breve verranno comunicati aggiornamenti sulla difesa fungicida.**